

Per il capitale e l'interesse pagato al Banco di S. Ambrogio al Sig. Benedetto Arese per rogito di Carlo Maria Mantegazza del 15\4\1658 £. 5.059,5

Per il capitale e gli interessi pagati al Sig. Maroneggio per rogito di Carlo Maria Mantegazza dell'8\2\1659 £. 7.674,13,8

Il capitale di £. 3.314,15 più i frutti che mi spettano in tutto sono £. 3.480,9,9.

Riguardo al Banco di S. Ambrogio, esso venne fondato nel 1593 ad opera dello Zerbi, secondo il quale l'attuazione del progetto avrebbe favorito i rapporti commerciali, avrebbe offerto ai detentori di risorse monetarie l'opportunità di effettuare investimenti più remunerativi e più sicuri dei tradizionali impieghi immobiliari e, infine, avrebbe consentito di mettere a disposizione della città i mezzi necessari a superare le gravi difficoltà finanziarie.

Le operazioni principali dell' istituto erano infatti l'accettazione di depositi senza interessi; la raccolta di capitali a titolo di partecipazione societaria; l'impiego di fondi così raccolti in prestiti alla città. Le aspettative dell'ambiente non si rivolgevano tanto ad un mezzo più o meno perfetto di regolazione dei pagamenti, quanto piuttosto ad uno strumento che consentisse il collocamento di disponibilità monetarie esuberanti sfruttando convenientemente la domanda pubblica di capitali, ed allo stesso tempo operando al di fuori delle troppo rischiose, o meglio non sufficientemente garantite, partecipazioni alle imprese bancarie private.

Successive difficoltà finanziarie portarono il Banco di S. Ambrogio a vivere un periodo assai difficile, tanto che nel 1658 si trovò nella condizione di non poter far fronte ai propri impegni.

Il 30 Dicembre 1659 si ha il passaggio definitivo dei beni nelle mani degli eredi:⁷⁷ Mons. Carlo, come compenso per la gestione dei beni, ricevette una vigna posta a Cascina Verghera e si vide pagare i legati a cui erano soggetti i beni stessi.

Da un documento privo di data sappiamo che Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi vantava un credito verso il Mons. Abate Federico Borromeo della somma di lire 2.000: con un successivo assegno fatto dal Borromeo, Mons. Terzaghi poté godere *“di certi beni nel novarese finchè fosse interamente soddisfatto di detto suo credito.”*⁷⁸

Il 5 Aprile 1658 Mons. Borromeo cedette a Mons. Carlo Terzagio un reddito sul dazio sulle pelli verdi come ricompensa per il lavoro svolto nella prepositura di S. Simone e Giuda sotto Novara: il Terzaghi chiese che tale reddito venisse reintegrato, intendendo acquistare l'equivalente in tanti beni nella pieve di Olgiate Olona.⁷⁹ Non sappiamo se la carta del 1658 abbia qualche legame con la precedente, ma la richiesta di integrazione del credito in beni da acquistare nella pieve di Olgiate conferma una volta di più la volontà

⁷⁷ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 18 “Archivio Terzaghi 1571-1694, strumenti di tutela... già cit., fasc. 12, doc.23 Luglio 1659.

⁷⁸ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 35 fasc. “Tradate 1645, 25/5”.

⁷⁹ A.S.MI. Fondo Finanze Redditali cart. 814 fasc. debiti 1649, 14 Gennaio Terzaghi Carlo.

del monsignore di concentrare i suoi interessi in una porzione di territorio ben delimitata.

In questo stesso periodo Carlo chiese che gli venissero pagati crediti per una somma pari a 4.714,17,6 derivanti da redditi decorsi dall'anno 1654 in poi; non conosciamo la qualità di questi redditi, ma sappiamo che egli ottenne la liquidazione della somma quello stesso giorno.⁸⁰

Gli interessi di Mons. Terzaghi non erano esclusivamente limitati all'acquisto di beni terrieri e di case, ma si rivolgevano anche ad attività commerciali: il 21 luglio del 1657 infatti il prelado acquistò dal Sig. Conte Antonio Besozzo alcuni beni “...con la ragione di fare osteria e di vendere pane bianco, carne e vino nel luogo di Solbiate.”⁸¹ Questa, se si escludono quelle controllate in Valle Olona come feudatario, risulta essere l'unica attività commerciale di esclusiva proprietà del Terzaghi.

E' interessante notare come Mons. Terzaghi incontri delle resistenze all'atto di acquisto di beni terrieri nella comunità di Solbiate Olona: egli aveva infatti precedentemente acquistato delle terre per un totale di pert. 126,22 dal Sig. Conte Teodoro Besozzo, dal Sig. Giò Ricola e da Messer Baldassani Ubaldo; essendo tali terre intestate a persone diverse dai venditori, ne nacque una disputa che si risolse il 20

⁸⁰ A.S.MI. Fondo Finanze Redditali, cart. 814, fasc. debiti già cit., doc. 19/6/1658.

⁸¹ A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 38 “Registro delle scritture... già cit. p. 8 s., rogato da Carlo Maria Mantegazza.

Agosto 1659, quando il Terzago chiese ed ottenne dal Vicario di Provvisione Pirro de Capitani di poter intestarsi tali terre:⁸²

“... essendo molestato per detti acquisti, ... Visti i documenti prodotti, si tolgano dalla testa di quelli per essere morti da molti anni e li si pongano in testa al supplicante.”

Analoghe resistenze sono documentate tre anni dopo, quando egli chiese l'intestazione di alcune proprietà recentemente acquistate per le quali “*subiva molestie*”: alla domanda egli allegò i seguenti strumenti d'acquisto.⁸³

“Strumento d'acquisto fatto il 17/4/1660 e rogato dal Sig. Antonio Francesco Onino di terre intestate a Pompeo e Annibale Lampugnani nel Territorio di Solbiate Olona pieve Olgiate Olona;
Strumento d'acquisto rogato da Antonio Mario Rusnago del 12/6/1660 nel Territorio di Gorla Maggiore di un pezzo di bosco di pert. 22 intestato a Geronimo Pusterla;
Strumento d'acquisto rogato dal Sig. Giacomo Antonio Resta l'8/3/1662 di un pezzo di bosco di pert. 16 e di un campo di pert. 6 in Gorla maggiore in testa a Geronimo Pusterla;
Strumento d'acquisto rogato dal Sig. Giuseppe Balbi il 20/2/1660. Il saldo del pagamento è fatto sotto il 29/4/1660 come per rogito del Sig. Carlo

⁸² Archivio Storico Civico Trivulziano, Fondo Famiglie, cart. 1480, 20 Agosto 1659, Solbiate Olona.

⁸³ Archivio Storico Civico Trivulziano, Fondo Famiglie, cart. 1480 3 Giugno 1662, fasc. Solbiate Olona.

Cavenago il 25/4/1661, e sono un campo di pert. 4,12 di vigna e un campo di pert. 22,8 in Gorla Minore in testa a Giò Batta e Giulio Terzaghi; Vari strumenti che attestano il possesso di pert. 24 di vigna in testa a ... nel territorio di Abbiate pieve di Olgiate Olona rogato da Giuseppe Pusterla il 6/9/1660. ”

Tra le persone che si oppongono all'acquisizione delle terre vi sono anche dei membri di casa Terzaghi, quali Giò Batta e Giulio, facenti parte di un altro ramo della numerosa casata dei Terzaghi. La presenza sempre più ingombrante di un personaggio di tale levatura certo creava non pochi problemi agli altri proprietari terrieri, i quali si vedevano costretti, in un modo o nell'altro, a subire delle ingerenze nei propri interessi.

Il 3/6/1662 Giò Batta Visconti, Vicario di Provvisione della città di Milano concesse il trapasso di tutte le terre come richiesto dal supplicante, ad eccezione di quelle intestate a Pompeo e Annibale Lampugnani, per le quali non era stata presentata la documentazione che ne attestava il dominio.

Precedentemente il Terzaghi entrò in contrasto, tra il 1655 e il 1658, con le monache di S. Maria Maddalena del Cerchio di Milano riguarda la possibilità di utilizzare il muro divisorio tra il monastero e la proprietà del Monsignore.

Su tale muro le monache potevano vantare un accordo stipulato il 13 Ottobre 1578 con i precedenti proprietari dell'edificio confinante (ora proprietà di Carlo Giovanni Giacomo), i Signori Giò Batta e Antonio Melzi, in cui questi si impegnavano a rinunciare ad

utilizzare tale muro per edificare qualsivoglia edificio, “...in altezza o pianezza che fosse.”

Proprio impugnando tale documento, le monache si rivolsero al Vicario generale per impedire al Terzaghi di alzare il proprio edificio sfruttando il muro divisorio, ottenendone ragione il 21/7/1655. A tale sentenza Monsignor Terzaghi fece ricorso il 18 Dicembre dello stesso anno, riuscendo ad avere solo tre anni dopo (probabilmente dopo una lunga serie di continui contrasti e mediazioni con le monache) ragione delle sue richieste: Mons. Carlo Settala Vescovo di Tortona e delegato apostolico della causa dichiarò infatti che il richiedente poteva alzare a suo piacimento il muro di confine per fabbricare un edificio. Tale sentenza si pone quindi in netto contrasto con il documento del 1578, che di fatto viene annullato.⁸⁴

Le indubbie influenti conoscenze che il Terzaghi poteva vantare permisero al prelato (come abbiamo appena visto) di avere ragione delle sue richieste anche quando queste risultavano essere in contrasto con accordi precedentemente stipulati; il fatto che la sentenza in favore delle monache venga poi totalmente contraddetta ne è un'evidente prova.

Il 22/5/1663 Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi istituisce la primogenitura nella linea del fu Sergente Maggiore Uberto suo fratello per lire 114.690 in cui sono comprese le 25.000 che toccavano

⁸⁴ A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 38, “Registro delle scritture lasciate dal Sig. Marchese Don Uberto passato da questa all'altra vita il 16 Agosto giorno di S. Rocco 1725”, p. 27 d., doc. datati 13/10/1578, 21/7/1655, 18/12/1655 e 28/12/1658.

al medesimo per il fidecommesso ascendente e trasversale; tali fidecommissi erano istituiti su alcuni beni di Gorla Maggiore, Cascina Verghera e sulla casa da Nobile di Solbiate.⁸⁵
I beni spettanti alla primogenitura erano i seguenti:

I feudi acquistati il 23 Giugno 1650;

Lire 50.000 che doveva Don Gaspare suo Nipote;

I beni di Cascina Verghera per 2.042,10 lire;
possessione di pertiche 38;

Altre 1.250 lire che doveva Don Gaspare;

Lire 30.000 della casa posta a Milano in Porta Nuova parrocchia di S. Pietro in Vigna.

Il testatore inoltre ordina una nuova primogenitura nella linea del fu Sergente Maggiore Uberto da intestare al primo dei Terzaghi che diventerà dottore; egli lascia i seguenti beni:

In Gorla Maggiore e Solbiate campi, vigne, prati e brughiera per pert. 226;

Brughiera di pertiche 96;

Bosco di pert. 40;

Casa acquistata da Maddalena Galli;

Casa acquistata dalla città di Milano;

Nel territorio di Solbiate campi, vigne, prati e boschi per pertiche 1.134;

Campo di pertiche 14 con livello di lire 12,20 annuo;

⁸⁵ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofo Femminile Terzaghi cart. 14 Albero della primogenitura lasciata da Mons. Carlo Terzaghi, foglio.

Boschi pert. 40;

Brughiera pert. 840;

Casa del testatore acquistata con vari strumenti;

Censo sulla comunità di Solbiate di lire 66,13,4;

Riguardo la cessione dei feudi, essi sono da intendersi non nella loro totalità, ma solo riguardo quelli di Gorla Minore e Solbiate; quelli di Gorla Maggiore e Prospiano furono assegnati ad un secondo fratello di Carlo, Francesco Maria; del credito di 50.000 poi si è già ampiamente discusso nel capitolo precedentemente. I beni sono quindi principalmente concentrati a Cascina Verghera e a Solbiate, mentre minore interesse risulta avere la comunità di Gorla Maggiore: le proprietà riguardano principalmente terreni coltivati, capaci quindi di produrre reddito.

Del fatto che non solo Carlo, ma anche altri membri della famiglia Terzaghi ebbero legami con il mondo religioso romano, troviamo conferma nell'obbligo stipulato da Raimondo Picchinino a favore di mons. Carlo di lire 3.000 imperiali da pagare in Roma al Rev. Padre Luigi Terzaghi, procuratore generale dei Reverendissimi Frati Somaschi per strumento rogato da Antonio Barnago il 3/9/1660.⁸⁶

⁸⁶ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 27, Porta Orientale, 1660, 3 Settembre. Obbligo di Raimondo Picchinino a favore di mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi Canonico della Scala figlio del fu Dottore Collegiato Francesco Bernardino di lire 3000 imperiali da pagare in Roma al Rev. Padre Luigi Terzaghi Procuratore Generale dei Reverendissimi Frati Somaschi per strumento rogato da Antonio Barnago il 3/9/1660.

“Obbligo fatto da Pietro Francesco Picchinino del fu Raimondo a favore del Mons. Creditore per l'interesse del 4% in tutto lire 120 così come stabilito con atto rogato da Carlo Cavenago il 15/4/1662.

Altro obbligo di Raimondo Orefice a favore del monsignor Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi di lire 1470 imperiali dovute con l'interesse del 5% con l'obbligo delle suddette lire 3000 come sopra come rogato da Carlo Cavenago il 29/4/1662.

1011/1663 Cessione fatta dal signor Pietro Paolo Canobio a favore del Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi di lire 1500 di capitale e di lire 68.25 di interessi contro Raimondo Picchinino e Anna Maria Iugali debitori del detto Canobio per istrumento rogato da Fabrizio Trota il 10/11/1663. Milano, Porta Orientale Parrocchia di S. Babila Contrada della Bautta.”

Sempre nel 1660 Carlo acquista dalla città di Milano un perticato per lire 6650 nel territorio di Legnano:⁸⁷

“Atto di cessione fatto dalla città di Milano a Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi di tante pertiche nel territorio di Legnano per la somma di lire 6650 rogato da Giacomo Antonio Resta Amministratore delle terre Giò Benetti, delegato della congregazione del patrimonio, il quale si impegna a versare al Monsignore la somma di 2546 lire.”

Il 14 Gennaio 1664 Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi stipula una convenzione con il Sig. Luigi Scaramuzzo perugino con

⁸⁷ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 33 fasc. “Legnano 13/5/1660”.

l'obbligo di quest'ultimo di dipingere la cappella del monsignore nella chiesa di S. Alessandro in Zebedia di Milano, allegando in pagamento una casa in Porta Comasina Parrocchia di S. Anna. Al termine i lavori nacquero dei contrasti tra il Monsignore e l'artista in merito al pagamento dei lavori; contrasti che Mons. Terzaghi riuscì a superare con astuzia, ingannando il malcapitato:

"Dice il Sig. Perugino in coscienza sua che essendo stato trattato dalla felice memoria del fu Sig. Don Flaminio Pasquali che il Sig. Perugino dovesse dipingere la cappella in S. Alessandro che per sua mercede il suddetto Sig. Don Carlo le voleva dare scudi cinquecento dico 500 e che detto Sig. Perugini restò molto mal contento per quel poco in paragone alla fatica. (...)

Il suddetto Sig. Don Carlo diede la casa di Porta Comasina al detto Sig. perugino stimata dall'ing. Pissina in lire 5081 con carico al Sig. Perugino di pagare scudi 200 per l'indoratura e scudi 200 per pagamento a scolari, dove si vedrà che detto Perugino restava molto meno di libero dei suddetti 500 scudi in danno di lire 319, ma non sapendo detto Perugino computare, restò ingannato nel prezzo del suo avvertimento, ed essendo poi venuto il tempo che si doveva vendere la casa (...) non se ne poté ricavare che 4400 lire. Le spese dell'indoratura furono superiori al previsto di 100 lire in quanto era previsto che fosse fatto come quella della chiesa di S. Maria, la quale ha l'arco dipinto: la pittura dello stesso costò ulteriori 300 lire portando così il mancato introito a 1400 lire."⁸⁸

⁸⁸ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 1, fasc. 1664-1743 Pittura di una cappella di proprietà Terzaghi in S. Alessandro in Zebedia, 14/1/1664.

Una ulteriore conferma (se mai ce ne fosse bisogno) dei forti legami che Mons. Terzaghi aveva instaurato con le alte cariche civili ed ecclesiastiche ci viene data da un documento del 1663,⁸⁹ quando da Roma il nostro invia una lettera al Cardinale d'Aragona chiedendo il suo intervento presso Sua Maestà Cattolica per ottenere una prepositura, in quanto il Senato milanese gli aveva assegnato le prerogative della Scala, ma per ottenerla definitivamente era necessario l'intervento dell'Illustrissimo d'Aragona.

In tabella sono riportati tutti gli acquisti fatti dal Terzaghi di cui ho trovato traccia nei documenti analizzati durante la ricerca: se notiamo le date in cui questi vennero compiuti non si può non notare come essi siano tutti collocati dopo l'acquisto del feudo e del titolo nobiliare.

Se escludiamo il quinquennio compreso tra il 1652 e il 1656, in cui il nostro Monsignore non sembra interessato ad acquisire proprietà, tra il 1650 al 1667 troviamo numerose tracce del suo impegno economico.

L'assenza di notizie di questo genere per gli anni precedenti all'acquisto del feudo può trovare però spiegazione nel suo impegno come Governatore in diverse città e province dello stato pontificio, impegno che lo portò a vivere fuori dalla Lombardia; pur tenendo presente le capacità economiche della famiglia, non è da escludere che proprio gli impegni per conto dello Stato Pontificio non abbiano

⁸⁹ Archivio Biblioteca Ambrosiana, cart. B 293 suss, fasc. 183, Terzaghi Monsignore 1663, doc. datato 12/1/1663.

contribuito a realizzare la base sociale ed economica del Terzagli:
basti pensare alla pensione vitalizia di 300 scudi che ebbe per il
lavoro svolto nel Vescovado di Girgenti.

Acquisti aventi una datazione certa	
Vi sono anche altri acquisti di beni privi però di una datazione certa	
29/10/1633	casa da nobile con casa da massaro a Prospiano
23/6/1650	Feudi
27/2/1651	vigna pert. 34 e campo pert. 46
21/3/1651	campi per pert. 38
14/4/1651	casa
24/4/1651	casa
16/5/1651	casa in Milano in S. Pietro in Vigna
6/2/1652	prato pert. 8.12
24/1/1657	Possessione di Solbiate acquistata dai P.P. di S. Pietro di Gessate
6/2/1657	casa acquistata dalla città di Milano
Tra la fine del 1657 e la fine del 1659 Carlo Giò Giacomo acquista 10 case tra cui una da nobile in coerenza con alcune delle altre 9 (pag. 29 del testamento)	
20/2/1660	vigna pert. 22 e campo pert. 4 in testa a Giò Batta e Giulio Terzaghi a Gorla Minore
7/4/1660	metà casa a Sulbiello
17/4/1660	terre a Solbiate Olona
12/6/1660	terre a Solbiate Olona
22/6/1660	campo pert. 9
3/12/1660	acquisto dai fratelli tutti i beni di Gorla Minore (casa vecchia con torchio, prestino, colombera, altre casucce, e altre case da massaro, due vigna per pert. 100 e campi per pert. 227)
20/5/1661	Livello di lire 100 e 2 paia di Capponi
8/2/1662	campo e ripa pert. 14
8/3/1662	bosco e campo a Gorla Maggiore
4/8/1662	prato pert. 6
12/8/1662	Casa a Prospiano con pert. 40 di Vigna e pert. 32 di bosco
8/12/1662	Casa a Porta Com'asina Parrocchia di S. Anna
18/11/1663	2 campi per pert. 10
24/11/1663	Campo a Solbiate pert. 3
12/8/1664	beni a Gorla Maggiore
21/8/1664	Campo a Gallarate pert. 9 e possessione del bruco con pert. 100 di terra e varie case
4/9/1664	livello di 17 moggie che paga suo cugino Carlo Terzaghi su beni di Gorla Minore e Solbiate e su parte della decima di Gorla maggiore
26/10/1664	brughiera pert. 7
18/10/1665	brughiera a Marnate pert. 4
10/5/1667	boschi pert. 36 a Nizzolina